

**69 P. FULGENZIO PASTORELLI. Ritiro Presentazione. (6)
Soriano al Cimino, 13 maggio 1746. (Originale AGCP)**

Sue attenzioni per i novizi e sua fiducia nel P. Fulgenzio. Parla ancora del breve di approvazione delle regole e delle sue indisposizioni.

I. M. I.

Carissimo P. Fulgenzio,

Le accludo il biglietto mandatommi del Regolamento intorno ai Novizi che si licenziano o partono da sé. Domenica mattina, 15 corrente, parto per Vetralla per abboccarmi con Monsignore (1); giacché S. Em.a (2) per le sue indisposizioni tarda a venire; vero è che converrà ritornare qui, come è giunto il detto Eminentissimo. Godo sentire l'arrivo dei tre buoni giovani, quali mi saluterà in Gesù Cristo godendo molto e molto della loro sorte, perché chiamati dal grande Iddio a farsi santi, ecc.

Io non essendo costì non posso giudicare sopra la partenza dei due Novizi, Conf. Giovanni Battista e Conf. Giuseppe (3). V. R. ha tutta la piena facoltà, risolva col suo Capitolo ciò che è più espediente nel Nome di Dio.

I breviari li farò venire, almeno farò il possibile. Del laico Antonio non dico altro; adoro le divine disposizioni, ma sento al vivo gl'incomodi di V. R.

Il P. Lucantonio (4) desidero che operi con discrezione e *soavità in omnibus et per omnia*, per conservarsi per cose maggiori; non prenda gran sole e s'abbia riguardo, sforzandosi di prendere il necessario cibo e riposo, richiedendolo le fatiche.

Alla venuta di S. E. spero senz'altro avere il Breve, che già è fatto sino dal lunedì in Albis, ed ho rincontro che costa 300 scudi e due paoli. S. E. non mi parla di prenderlo, ma ho scritto una buona lettera, acciò lo prenda e diffalchi il denaro da questa fabbrica (5), che si continua con ottimo ordine.

M'è ritornata la mia flussione, ho applicato questa mattina panni caldi, staremo a vedere dove finirà: Dio sia benedetto. I segni sono che Dio vuole fare opera grande. La nota Serva di Dio (6) sempre più fa conoscere essere guidata con modo alto e sicuro. Sono gran cose: sono gran lumi ecc.

Sono oppresso, e non so cosa dire più. Chi sa di quante cose mi scordo. I miei saluti a tutti *in Domino*. Orazione, orazione. Car.mo Padre, s'abbia cura e si accerti che Dio l'ama molto e lo farà santo. Addio.

I miei saluti ai giovani novizi.

Di V. R.

Ritiro di S. Eutizio di partenza domenica 15 maggio: oggi 13 detto, 1746.

Ho lettera di quest'ordinario del signor D. Giuseppe Antonio Fresia, che mi dice aver diretta una sua a codesto Ritiro, con l'acclusa del signor canonico Randoni (7). Mi dice ancora che detto signor canonico Randoni le deve mandare certa somma di denaro, da trasmettersi a me, e che l'avvisi dove deve farlo pagare. Credo che tal denaro possa esser per il vestiario de' soggetti del Piemonte. Io non ho rincontro. V. R. mi avviserà del contenuto ecc.

Indeg.mo Servo aff.mo.

P. D. +

69

1. Mons. Abati (+ 30/04/1748) vescovo di Viterbo e di Tuscanella.
2. Il cardinal Annibale Albani.
3. Gli stessi di cui si parla nelle lettere precedenti.
4. P. Lucantonio Bianchini di S. Giuseppe, prof. 04/06/1744, uscito nel 1764. Fu un valido missionario.
5. Paolo suggerisce al cardinal Albani di prendere la somma per pagare il Breve da quella che il cardinale aveva assegnata per la costruzione del braccio di celle in S. Eutizio.
6. E' la carmelitana Sr. Maria Angela Colomba (1685-1751): S. POSSANZINI-E. BOAGA, *L'ambiente del Monastero Monte Carmelo di Vetralla al tempo di S. Paolo della Croce*, Roma 1994, p. 21-22.
7. Randoni era il segretario dell'Abate conte Garagni di cui si e' parlato. D. Giuseppe dev'essere un sacerdote del Piemonte.